

Da Pasquale De Feo, *Cilento, la mia Itaca, Contrabbandiera editrice*, 2022

Perdono
PERDONO

Il troppo tempo trascorso in cattività si contorce a tal punto che da carnefice ci si sente diventati vittime e innocenti.

Scientificamente non so spiegarlo, ma credo che sia dovuto all'insieme di oppressioni, repressioni e soprusi che capita di subire, oltre che all'infantilizzazione che il sistema penitenziario imprime nei reclusi.

La persona reclusa da soggetto diventa come un bambino dipendente dalla madre, tutto nella sua vita ruota intorno alla cosiddetta "domandina", ritenuta anche dalla nostra ministra uno strumento medievale. Con la carcerazione si perde ogni libertà, ogni facoltà del proprio arbitrio, tutto si riduce a elemosinare qualsiasi cosa.

Tutto ciò fa perdere di vista il proprio passato e quello che abbiamo fatto, le ferite inferte alla società, le sofferenze causate e si dimentica chi ha subito oltraggi, soprusi e prepotenze da parte di gruppi criminali organizzati o meno, ed è stato costretto a viver nella paura, con il terrore di subire violenze fisiche e psicologiche.

Ho fatto parte di questo mondo nocivo, credevo di essere nel giusto, come un soldato obbedivo agli ordini, ma anche quando li davo ritenevo di comportarmi rettamente, secondo l'orientamento che avevo metabolizzato negli anni.

Sbagliavo, ma la mia ignoranza non mi consentiva di comprenderlo, perché l'ignoranza è una prigione peggiore della prigione stessa, non ti consente di avere un pensiero per fare delle scelte, cosa diversa dalla cultura.

Tutto ciò non legittima né tantomeno giustifica il mio passato, perché se fosse così, l'ignoranza sarebbe un passaporto per commettere reati e avere una vita dissoluta senza regole civili. Né tantomeno lo si può sempre giustificare con l'ambiente nel quale si cresce. Nel mio paese, come in quelli limitrofi, nella stragrande maggioranza la popolazione, a parte poche mele marce come me, è fatta di ragazzi che vanno a scuola, gente che lavora, ci sono tanti artigiani, commercianti, liberi professionisti... io ci ho messo tanto del mio, lo ripeto, per arrivare a questo punto: sprecare la mia vita e rovinare quella di chi mi era vicino, ma principalmente non avere pietà di chi si frapponeva ai miei obbiettivi, e calpestare la dignità delle persone che anch'io ho costretto a vivere nella paura e nel timore che se non si comportavano da "sudditi" avrebbero subito ritorsioni.

Il mio pensiero va a coloro che per qualche motivo, da aver urtato la loro sensibilità fino alle cose più gravi, ho colpito, Chiedo loro perdono, ma prima voglio perdonare chi ha ucciso mio fratello, perché il perdono bisogna concederlo prima di chiederlo.

L'odio distrugge tutto ciò che si incontra sul proprio cammino, mentre il perdono libera l'anima e ti cambia la vita restituendoti tutti quei sentimenti belli per i quali nasce l'essere umano.

La mia mente è libera, il mio cuore è sereno, sento la mia anima di nuovo pulita. In questi anni sento di essere diventato ciò che dovevo essere e non è stato.

Ho fatto il viaggio più importante della mia vita, quello dentro di me.